

Vinitaly

*I*n questi giorni – mi comunica l'amico Pio – in Verona fervono i lavori per allestire un megaparcheggio capace di circa 15.000 macchine.

Per questo si sgomberano i dintorni dei magazzini generali, con una pulizia direi maniacale degna dell'arrivo di chissà quale personalità. Sta arrivando sua maestà "Vinitaly": la fiera delle fiere.

Perché? Come mai tante spese, tanti sacrifici... tanta attrattiva, tanta "adorazione" per "bacco"?

È il dio dell'ebbrezza, il portatore della letizia che provoca, accompagna e rallegra ogni festa.

Pensa che lo stesso Gesù, alle nozze di Cana ha mostrato un debole per il vino. O meglio, per amore degli sposi, si è dato da fare oltre ogni aspettativa, per non farlo mancare alla festa di nozze.

La gioia del vino.

Quando c'è lo sposo bisogna far festa... È quando manca lo sposo che bisogna digiunare perché ritorni lo sposo e con lui il vino e quindi la gioia di stare ancora insieme.

Le qualità del vino se le è prese tutte Gesù tramutando nel suo sangue questa preziosa bevanda che

nutre, corrobora e rallegra la vita. Pensa che Egli paragona il paradiso ad un banchetto di nozze.

L'ebbrezza dell'Eucaristia suscita e accompagna le conversioni. Anche dalla Pentecoste sono usciti uomini decisi ed entusiasti, tanto pazzi d'amore che di loro si dice: "Erano stimati ebbri di vino coloro che lo spirito di Gesù aveva inondato".

Che Gesù ci ubriachi di sé... per "correre, pazzamente gioiosi, a saziare la sete del mondo".

